



# IL POPOLANO

## Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

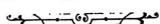
Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

### Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

|   |          |
|---|----------|
| Riporto   | L. 15,15 |
| Formignano — Fratti Agostino abbonandosi al "Popolano", saluta l'on. Comandini                                  | » —,25   |
| S. Giorgio — Raccolte fra amici dopo una terza passeggiata con la fanfara repubblicana insieme a due socialisti | » 1,05   |
| segue   | L. 16,45 |

## LA CRISI



Quando Alessandro Fortis fu assunto all'ufficio di presidente del Consiglio, noi scrivevamo su queste colonne che gli avrebbero nociuto all'esplicazione dell'alto compito due cose: la impreparazione e la inerzia.

Ed è stato così.

Le dichiarazioni di incompetenza, che potevano costituire una nota simpatica se non abusate, divennero la sola arte di governo cui si affidava Alessandro Fortis.

Tutta la sua azione di governo — anzi — si tradusse in una prova solenne di incompetenza.

Le liquidazioni ferroviarie furono più presto ritirate che presentate alla Camera, incomodata pel solleone ad assistere ad una fuga ministeriale.

Il *modus vivendi*, venuto alla luce contemporaneamente alle più sviscerate dichiarazioni di affetto pel mezzogiorno, fu alla Camera clamorosamente sconfitto.

La nomina, unanimemente approvata, di Visconti Venosta a rappresentante dell'Italia in Algerias costituì una confessione aperta del provvedimento di nomina del Silvestrelli.

E furono i tre più importanti atti politici del Ministero Fortis.

Sicchè noi siamo tratti a domandarci: ma non sono questi atti e questi fatti la più evidente prova della incompetenza dell'on. Fortis a reggere le sorti del paese e della sua impreparazione al governo della cosa pubblica?

Ma quale altro Presidente del Consiglio avrebbe, dopo gli ammonimenti da ogni parte venutigli, insistito sulle liquidazioni? quale altro avrebbe permesso che si perturbasse il maggior mercato del mezzodì nel momento più propizio agli affari? quale altro, dopo le cattive prove di Atene e di Berna, avrebbe affidato al Silvestrelli il delicatissimo incarico di nostro plenipotenziario ad Algerias?

E peggio ancora per quanto riguarda l'inerzia, oggi non più proverbiale soltanto dell'on. Fortis.

Il gabinetto, con cui egli si è presentato alla Camera, era riuscito quale — a scanso di fatiche — altri glie lo aveva composto.

Tre forze, tre tendenze diverse avevano creato quel disgraziatissimo ministero — impersonate in tre uomini: Giolitti — Tittoni — Marcora.

Giolitti aveva voluto Tedesco — l'autore ed il responsabile primo del disservizio ferroviario — l'uomo che aveva lasciato capitare addosso al paese l'esercizio di Stato senza la

più lontana preparazione — che aveva rovinato le trattative colle Meridionali — che aveva aspramente combattute le liquidazioni ferroviarie proposte dal Fortis.

Tittoni aveva imposto Malvezzi e la promozione del Di Bugnano — questa passata quasi inosservata — ma quella cagione di tutte le polemiche, di tutte le diffidenze accumulate sul capo dell'on. Fortis.

Marcora — l'ineffabile eletto degli eletti — aveva imposto De Marinis, il più sfacciato degli arrivisti — con appendice di Mira — un meraviglioso Tony della politica.

E l'on. Fortis aveva lasciato fare. Non lo esonerava forse questo provvidenziale triplice intervento dall'obbligo di pensare a formarsi un ministero?

L'inerzia — la abitudine di non stillarsi il cervello a pensare lo han condotto ad essere vittima della peggiore delle inframmettenze e dei più antipatici fra gli inframmettenti.

Mai come in questi giorni Alessandro Fortis è tanto apparso prigioniero degli on. Giolitti e Marcora, e su di essi ha raccolta una larga eredità di sospetti, di diffidenze, di rancori.

Ed è caduto senza speranza di resurrezione prossima — travolto da un impeto di sincerità politica — vittima di se stesso.

E caduto ha aperto la via a chi — appena tre anni or sono — pareva così lontano dal potere da doversi pensare che forse non lo toccherebbe mai; ha aperta la via all'on. Sonnino, che si appresta a quel cimento, al quale tanti altri si sono, fino ad oggi, invano, o quasi, provati.

Il paese l'attende alla prova; e aspetta una cosa soprattutto: un governo di gente che sappia quel che vuole e che percorra risolutamente la via per toccare la meta che si prefigge.

La pigrizia dell'on. Fortis aveva omai stancati anche i più pazienti.

## MAZZINI INEDITO

Sono state recentemente trovate in modo inaspettato circa trecento lettere di Mazzini. Ecco come. Mazzini aveva dirette a Luigi Amedeo Melegari, volta per volta, le lettere citate. Tali lettere, lasciate a Parigi in consegna ad un amico, Juste Ollivier, vi rimasero fino al 1870, quando il Melegari diede ordine di bruciarle. Ma l'ordine, non arrivato o arrivato tardi, non fu eseguito e questa corrispondenza che tutti credevano ormai distrutta, è tornata ora in possesso della signora Dora Melegari, figlia di Luigi Amedeo, la quale ne dà una parte nella magnifica rivista *La Revue*. Il tema di queste lettere riguarda un'epoca non molto nota del nostro Risorgimento, quella della cospirazione attiva all'estero, quando il Mazzini, esiliato a Marsiglia, sognava col Melegari il pronto trionfo delle loro idee e il prossimo fine della dominazione straniera in Italia. In esse è raccontata, quasi giorno per giorno, la vita della cospirazione che da Marsiglia, da Ginevra e da Berna si diramava su l'Italia e l'Europa. Nel 1831-38, dopo lo scacco del movimento rivoluzionario, altri proscritti si erano rifugiati in Francia: a Marsiglia, Giuseppe Mazzini raggruppa intorno a sé i nuovi esiliati e quelli del 21, stanchi e sfiduciati: da questa sua opera, da quelle speranze giovanili presto riaccese doveva

nascere la « Giovane Italia ». Ma la reazione dominava in tutta Europa, così che anche in Francia se ne risentirono gli effetti: gli emigrati erano continuamente minacciati e Mazzini si risolse ad abbandonare Marsiglia non ostante il diverso consiglio dell'amico suo Melegari.

Ma poco dopo il Mazzini tornava a Marsiglia dove visse per parecchi mesi nelle vicinanze, nascosto nella casa di Demostene Ollivier, vicino a Emilio Ollivier, che fu poi ministro di Napoleone III. Per la propria sicurezza Mazzini non usciva mai di casa, nè riceveva visite. Soltanto qualche sera vestito da donna o da guardia nazionale si recava dal Melegari. Il lavoro dei cospiratori si faceva quasi tutto per iscritto. I proscritti portavano un nome preso tra quelli celebri di Roma antica, del medio evo, o del rinascimento. Mazzini era Filippo Strozzi; Melegari, Faccino Cane; La Cecilia, Muzio Scevola. Per sviare le ricerche della polizia francese i congiurati passavano da una casa all'altra, disertavano il loro domicilio per alcuni giorni e non vi tornavano che quando credevano d'aver fatto perdere le loro piste.

In una lettera Mazzini si preoccupa della questione del suffragio universale:

« Credi tu che il suffragio universale applicato agli elettori metterebbe le nostre faccende in Italia in mano dei preti? In altri termini: credi tu che l'influenza dei preti sia ancora da noi abbastanza forte per dominare la maggioranza e rendere per conseguenza pericoloso il suffragio universale? »

« Quali argomenti e quali fatti avresti tu, sia sul tuo paese, sia sull'Italia intera, per dimostrare fino a qual punto l'influenza dei preti è scemata sulle masse, e che il suffragio universale accordato alle masse italiane non sarebbe la rovina della libertà? »

« In generale, avresti forse esempi di fatto da citare a favore e contro il suffragio universale? »

« Tu capisci che io non ti chiedo il parere per dubbi miei personali, ma sul modo di combattere i dubbi altrui. »

Nel 1833 col cuore lacerato dal suicidio di Jacopo Ruffini, Mazzini dovette separarsi da Giuditta Sidoli, dalla donna che lo ha aiutato a sopportare il colpo della morte dell'amico, e scrive una lettera riboccante di amara tristezza: « Non chiedo nel mondo affetto da alcuno. Se ne ho concesso, si è sempre cambiato in dolore per coloro che ne erano l'oggetto, e se altri me ne ha dati, in dolore per me. C'è una maledizione nell'aria che mi avvolge e devo e voglio esserne io solo colpito. La vita, certo, mi pesa più che a te; ho nell'anima una amarezza che tu non puoi nè meno immaginare. Ma non voglio parlarne, nè importa agli altri di saperne. Doveva esser così e lo presentivo da lungo tempo: ora sono faccia a faccia con il destino e lo guardo solo. Dei doveri mi restano e saprò adempierli, anche dopo aver disperato di me stesso, li adempirò, non perchè ne abbia l'obbligo di fronte agli uomini: potrei liberarmi da qualsiasi legame di tal genere; ma io mi sento legato dalle vittime e dalla coscienza. »

E pochi giorni dopo, un'altra ancora più triste: « Tu, se puoi stimarmi, fallo, perchè non ho tutti i torti che tu credi. Amarmi, no: è meglio non farlo, non voglio essere amato; il verme roditore mi dilania interiormente, porto in me il male e la sfortuna. Per me, individuo, tutto è finito. Amate la patria e più ancora la libertà e che tutti i vostri affetti si concentrino lì: lavorate per l'avvenire, non sperate nulla per voi stessi, soffocate cuore, passioni, speranze, soffocate tutto eccetto un sentimento di dovere, di missione, di martirio. »

Quest' amara tristezza, questa rinuncia volontaria ad ogni affetto, che rendeva qualche volta Mazzini duro ai suoi stessi fratelli di esilio e qualche volta anche non giusto ne' suoi giudizi sugli uomini e sulle cose, erano l'indice di una sensibilità estrema che una continua tensione nervosa esacerbava.

In altre lettere sottopone a Melegari il disegno della rivoluzione. In queste lettere Mazzini ritorna sempre su la necessità di combinare tre azioni simultanee: il movimento insurrezionale in Italia, l'invasione della Savoia, lo sbarco nelle coste della Liguria. Ma per l'attuazione di tale disegno occorre molto denaro; e Mazzini e gli amici avevano esaurito ogni mezzo! Alcuni ricchi si erano impegnati a versare forti somme, ma non mantenevano le loro promesse. Nè preghiere, nè suppliche riuscivano a scuoterli: infine Mazzini li minaccia con parole di fuoco e li denuncia alla pubblica opinione. Se l'azione generale è impedita, egli e alcuni altri andranno almeno a farsi ammazzare in Italia.

✱

L'insurrezione che doveva portare la bandiera degli insorti fu argomento di lunghe discussioni tra i due amici. Mazzini parla dell'importanza che hanno per lui le parole: « Uguaglianza e Umanità » e propone il motto da scriversi su la bandiera: « Uguaglianza, Libertà, Umanità. »

Ma l'amico lo sconsiglia proponendogli un altro motto; ed egli scrive:

« Fui assai sorpreso nel sentirmi proporre « Unità, Indipendenza, Libertà » e null'altro proprio da te che, forse solo fra tutti, sei interessato alla concezione che era tua dal momento che facesti tua l'idea della *Giovine Italia*. Con quelle parole torniamo alla *Vecchia Carboneria*: non che le tre parole non siano eccellenti e sufficienti, se esse fossero ben comprese; ma chi le comprenderà? Abbiamo accusato le rivoluzioni passate e i governi rivoluzionari di non aver saputo spiegare una bandiera di rinnovamento intiero, franco e preciso. Non vogliamo invece procedere con un simbolo confesato e con le tavole della legge aperte a tutti laddove gli altri procedevano quasi nell'oscurità?... Vedi, l'essenza della *Giovine Italia* consiste nell'aver detto: innanzi tutto vogliamo definire la nostra mèta: il segreto del secolo, il segreto della civiltà futura, il segreto della rivoluzione è nel bisogno dell'Uguaglianza. La libertà è ben poco, è il mezzo per ricostituire il popolo. La libertà è la parte critica.

« La libertà sola è il romanticismo nella letteratura. La libertà è una negazione: non costituisce nulla, distrugge tutto e non fonda nulla. Essa però mette il terreno in condizioni di poter servire a nuove fondazioni. Il passo che abbiamo fatto è di stabilirla (l'Eguaglianza) o almeno di proporla: e se non ne parliamo oggi, è per diffidenza, non per altro. La libertà rappresenta per noi il grado, che ci dà il modo per giungere a qualche cosa d'organico: se l'*Eguaglianza* è qualche cosa, è l'elemento di popolo, l'elemento che solo può darci il trionfo. Libertà, Indipendenza, Unità sono parole che possono risonar nelle bocche di qualunque rivoluzionario, sia monarchico, sia moderato, sia dottrinario... »

Dopo ciò il Mazzini spiega il valore della parola *Umanità*:

« Il popolo che isolerà i suoi destini, il popolo che non sentirà di far parte della grande famiglia, il popolo che dimenticherà di essere posto nell'Umanità per il compimento di una missione e che deve rappresentare un'idea generale, è al disotto dei tempi, al disotto dello spiritualismo, al disotto di Dio e della legge universale... È tempo che l'Italia entri nella grande lizza dello sviluppo progressivo della legge di Dio... Vidi nella rivoluzione italiana non solo un'opera di forza, ma un'opera di alta ragione; vidi l'Italia, per la terza volta, alla testa dei destini europei, sapendolo, volendolo e intendendolo. Questo carattere di alta filosofia, di alta missione, di alta civiltà, di fronte alle nazioni estere, io volli indicare con la parola Umanità... »

Ma la bandiera degli insorti non sventolò su le torri di Genova e di Alessandria. Gli sforzi giganteschi di quei pochi valorosi giovani non approdaron a nulla. Mazzini contava sulla insurrezione di Napoli, ma il moto fallì, e lo sconcerto del capo della *Giovane Italia* fu immenso.

Nell'ultima lettera della serie, ad un amico che gli aveva rammentato il passato, egli, che era in fine della sua vita, scrive:

« Io sono esiliato come allora; credente come allora. L'esilio mi ha perseguitato fino nel mio stesso paese. Ho incontrato molte simpatie; ma non sono quelle delle quali ho bisogno; oggi vi sono compatrioti che mi amano, essi non possono darmi la gioia; altri che mi inguriano e mi calunniano senza potere irritarmi. La mia vita scorre e ribolle come una sorgente nel deserto. Io non potrei vivere che per le affezioni e le credenze: vi è una sventura in tutte le mie affezioni ed isolamento in tutte le mie credenze. »

M.

## COSE DI PARTITO

Circolo U. R. « P. Turchi », — Cesena

L'adunanza ch'ebbe luogo Giovedì sera riuscì numerosa ed importante. Si deliberò di fare il Veglione repubblicano pro-stampa da tenersi al Teatro Giardino il 10 corr. e si nominò una Commissione per gli opportuni preparativi.

Si invitarono i Capi Sezione a sollecitare la sottoscrizione iniziata per il giornale quotidiano e furono denunciati all'assemblea quei soci (pochi per fortuna) che sono tuttora in arretrato con le quote sociali.

Si diede comunicazione, accolta con grande entusiasmo, dell'acquisto della Casa repubblicana, già Galeffi, situata in Corso Mazzini, e si ammisero tre nuovi soci.

Infine fu data lettura di una circolare diramata dall'*Asino* di Roma, con la quale si invitano le associazioni politiche veramente democratiche, ad associarsi alla campagna documentaria che egli intende *sviscerare ed agitare per la separazione fra la Chiesa e lo Stato*, in Italia, sulla scorta di quanto fece la Francia. L'assemblea prendendone atto deliberò all'unanimità di mandare piena e completa la nostra adesione al giornale *l'Asino* con l'impegno di iniziare o assecondare, quando che sia del caso, ogni manifestazione od agitazione che miri allo scopo da lui prefisso.

### Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a Pietro Turchi in Cesena

Riporto L. 101,85

Offerte versate dal Comit. Circond. di Cesena, Circoli: Giovane Italia di Cesena l. 25,25 — E. Valzania di S. Vittore l. 4,20 — G. Bovio di S. Carlo l. 26,40 — E. Valzania del Borello l. 7 — A. Saffi di Borello l. 5 — A. Fratti di Formignano l. 5 — Amore e Lavoro di Formignano l. 5 — A. Saffi di Montereale l. 5 — E. Valzania di Oriola l. 4 — E. Valzania di Acquarola l. 10 — Repubblicano di Saiano l. 2 — E. Valzania di Madonna dell'Olivo l. 3,05 — G. Bovio di Villa Maranino l. 4,50 — Repubblicano di Montiano (campagna) l. 4 — F. Comandini di Cà Missiroli l. 1,90 — E. Valzania di S. Martino l. 5 — 1.° Maggio di Matelica l. 5,65 — Fratelli Bandiera di Pieve Settina l. 6,45 — A. Fratti di S. Cristoforo l. 2,50 — Fratelli Bandiera di Torre del Moro l. 2 — Pietro Barsanti di Capocolle l. 1,50 — A. Saffi di Sette Crociari l. 4,15 — Liberi Agrioltori di Chiaviche l. 5 — G. Bovio di S. Egidio l. 1,70 — A. Fratti di S. Giorgio l. 5,85 — Repubblicano di Villa Confine l. 4,25 — Repubblicano di Cappannaguzzo l. 4,10 — F. Comandini di Ponte Pietra l. 6,10 — A. Fratti di Bagnile l. 5 — G. Bovio di Ruffio l. 5,60 — Unione A. Fratti di Macerone l. 15,85 = totale raccolte fino ad oggi dal Comit. Circ. di Cesena » 193,—

seguono L. 294,85

N. B. — I versamenti per questa sottoscrizione si possono fare, d'ora innanzi, tanto al segretariato regionale della Consociazione Romagnola, presso G. Gaudenzi in Forlì, quanto al segretariato circondariale della Consociazione Cesenate, presso Dante Spinelli in Cesena.

Il *Pensiero Romagnolo* e il *Popolano* pubblicheranno contemporaneamente le offerte.

Preghiamo tutti i nostri sodalizi ed amici, cui furono rimesse, da molto tempo, le schede di sottoscrizione, di volere ritornarle agli indirizzi suddetti con la maggiore sollecitudine possibile.

**Agli amici che ci richiedono il prezzo d'abbonamento avvertiamo che possono avere risposta immediata leggendo la testata del nostro giornale e che per l'invio dello stesso non c'è mezzo più facile e sollecito di quello delle Cartoline Vaglia.**

**Avvertiamo inoltre per l'ultima volta che, nostro malgrado, saremo costretti pubblicare i nomi di coloro che si ostinano a non soddisfare il loro obbligo verso l'amministrazione pur trattenendo il giornale.**

## VEGLIONE REPUBBLICANO

La festa annuale, divenuta ormai tradizionale, che il partito repubblicano fa ogni anno a profitto della sua stampa, avrà luogo anche quest'anno. E sabato sera 10 corr. nel Teatro Giardino nessuno degli amici nostri con le rispettive famiglie deve mancare.

Dall'assemblea del Circolo Unione Repubb. « P. Turchi » è stata presa Giovedì sera 1 corr. la iniziativa ed una apposita commissione è incaricata per i preparativi.

Della riuscita non ne dubitiamo neanche perchè ce ne dà sicuro affidamento il grato ricordo delle feste passate e l'aspettativa di quelle future di tutti coloro che ebbero occasione di prendervi parte.

Gli amici che intendessero provvedersi di palchi sono pregati di farlo sollecitamente perchè già una buona parte sono stati prenotati e le richieste continuano ancora da far prevedere che il numero disponibile sarà superato senza dubbio. Si intende che le gallerie di platea e di 2.° ordine resteranno a disposizione delle famiglie e degli amici ritardatari.

La festa incomincerà alle ore 21 precise e alle 24, mentre gli amici avranno tempo di rifocillarsi, verrà estratta una lotteria di numerosi e ricchi premi donati dagli amici nostri.

*Avvertiamo, a scanso di equivoci e di incidenti che possono dispiacere a tutti, che saranno ammessi soltanto quegli invitati di parte democratica che saranno stati comunicati al Comitato ordinatore della festa non più tardi di Venerdì 9 corr.*

*Alla porta non si rilasceranno biglietti agli invitati e non saranno ugualmente ammessi se il biglietto d'ingresso non sarà munito del nome dell'invitante il quale deve assumere la responsabilità dell'invito fatto.*

La vendita dei biglietti è fatta tutti i giorni da oggi, nella sede sociale in Via Fattiboni n. 13, dal Segretario della Consociazione, dal Comitato ordinatore e da molti amici appositamente incaricati.

Vorremmo, come ben diceva la *Luce* di Roma, che alla nostra festa intervenissero tutti coloro che sentono con noi, non il solo bisogno di divertirsi (poichè sarebbe soddisfazione troppo magra di fronte alle miserie che ci opprimono e alle viltà che ci attorniano) ma anche quello di compiere un dovere, con mezzi leciti, quale è quello di poter aiutare il sorgere del giornale quotidiano.

### Per la lotteria

Facciamo invito agli amici che intendono offrire doni per la lotteria di farlo sollecitamente avvertendo che per comodità dei signori offerenti una commissione speciale passerà dalle loro case a ritirarli.

### \* \* Dono ai nostri associati \* \*

La più ricca, la più attraente, la più suggestiva Rivista illustrata ❄ ❄ ❄

A tutti i nostri associati, che invieranno la fascetta con cui ricevono il giornale, oppure nomineranno la nostra Amministrazione, all'Amministrazione di *Fascino*, in Firenze, riceveranno in dono il primo numero del 1906 di questa magnifica interessantissima Rivista illustrata cui collaborano i più insigni scrittori ed artisti italiani.

Ogni numero di 86 pagine grande formato, in luminosissima carta patinata americana, con tavole a colori, oro ed in nero, nel testo e fuori testo, con grandi e piccole illustrazioni, rappresentanti opere d'arte e curiosità, scene della vita e di varietà, con una superficie di illustrazioni tripla di quella di qualsiasi rivista italiana. Ogni fascicolo contiene non meno di 90 interessantissimi scritti, articoli, novelle, poesie, aneddoti, curiosità, bizzarie, eccentricità ecc. Ogni numero ha una diversa e sontuosissima copertina a colori.

La lettura più dilettevole, più variata, più istruttiva delle famiglie. — Il passatempo più squisito e l'ornamento più intellettuale d'ogni salotto.

## FRA LIBRI E RIVISTE

A Milano ha iniziato le sue pubblicazioni la *Rivista Repubblicana*, periodico quindicinale di cui sono collaboratori i migliori scrittori di parte nostra ed altre spiccate personalità politiche appartenenti alla democrazia repubblicana di altre nazioni.

La rivista sarà inviata solo a coloro che invieranno l'importo d'abbonamento in L. 5.

Auguri di lunga e prospera vita.

« *Aigrette* » Rivista quindicinale che si pubblica a Roma, Via Sediari 15, in fascicoli di 16 pagine è completamente dedicata alle Signore e Signorine.

La Rivista è ottima sotto qualsiasi rapporto, utile quindi ed educativa per le donne.

Per abbonamenti inviare Cartolina vaglia di L. 5.

## Cronaca.

3 febbraio 1906.

**Il Consiglio Comunale** è convocato in adunanza straordinaria per Venerdì 9 corrente — alle ore 15 — per deliberare sui seguenti oggetti all'ordine del giorno:

1. Osservazioni della Giunta Prov. Ammin. sul bilancio 1906 e deliberazioni relative.

2. Idem su la spesa di L. 400 annue per l'omnibus a cavalli da Piazza Vittorio Emanuele alla stazione ferroviaria.

3. Richiesta per contributo del Comune alla sistemazione dello scolo Bevano e deliberazioni relative.

4. Comunicazione dell'ordinanza 22 dicembre 1905 emessa dalla Giunta Prov. Ammin. su l'azienda speciale del panificio ed approvazione del regolamento comunale per l'azienda stessa.

5. Comunicazione del R. Decreto 14 dicembre 1905 che concede il mutuo di Lire 169000 di cui agli atti consiglieri 12 Agosto e 16 Settembre 1905, e deliberazioni relative alla accettazione del mutuo.

6. Proposte della Giunta per modificazioni al regolamento comunale di edilizia.

7. Modificazioni alla tariffa del dazio consumo in conformità delle disposizioni di legge e deliberazioni relative. (In tale circostanza si discuterà anche sulla domanda pervenuta perchè sia diminuita la tassa relativa alle carni di cavallo).

8. Regolamento comunale per la diretta gestione del dazio consumo.

9. Norme speciali per la vendita delle carni macellate di cavallo.

10. Designazione di un Rappresentante del comune a far parte del Comitato per l'emigrazione.

11. Contributo di L. 33,98 annue per la pensione all'ex maestro elementare Artidoro Baldiserra e deliberazioni relative.

12. Parere del Consiglio sul nuovo articolo aggiunto dalla Congregazione di Carità con deliberazione 30 Settembre 1905 N. 112 allo Statuto per la beneficenza a favore dell'infanzia abbandonata.

13. Ratifica della deliberazione d'urgenza N. 1187 presa dalla Giunta Comunale nel 12 dicembre 1905 per l'investimento di L. 885,47 riscosse in precedenza per alienazione patrimoniali.

*Seduta segreta.*

14. Nomina per chiamata del perito Archimede Mambelli ad assistente presso l'Ufficio Tecnico Municipale e deliberazioni relative.

15. Retribuzioni proposte dalla Giunta per gli impiegati Agostino Nori, Angelo Mercedi, Luigi Severi ed Emilio Baldacci per lavori straordinari.

**Per l'industria mineraria.** — Dai giornali apprendiamo che grazie all'interessamento spiegato dall'on. Comandini e dal Prefetto, con decreto reale sono state concesse agli zolfi di Romagna le stesse esenzioni di cui godono gli zolfi di Sicilia.

La notizia ci rende soddisfatti ed appaga un legittimo voto della nostra industria mineraria.

Le miniere di Romagna per certe condizioni di favore fatte a quelle Siciliane, venivano vestite da un fiscalismo esoso ed inceppante. Diffatti mentre lo zolfo di Sicilia è sottoposto ad un tributo di L. 2.50 alla tonnellata, per quello nostro invece il tasso saliva alla media di L. 8. Tale disparità di trattamento poneva la nostra

industria in condizioni di evidente inferiorità, che nessuna ragione giustificava. Da molto tempo la grave questione era stata sollevata, con quell'amore e con quella competenza che tutti gli riconoscevano, dall'illustre nostro amico defunto Avv. Pietro Turchi il quale, fino a pochi mesi dalla sua morte, l'aveva sempre tenuta accesa, mantenendosi in continui rapporti coi diversi ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio, delle Finanze e del Tesoro e cogli uomini parlamentari più illustri e più influenti.

Fu adunque per iniziativa sua che l'egregio nostro rappresentante On. Comandini prese anch'esso a cuore la grave questione la quale, finché il Turchi visse, fu raccomandata insieme e, questi morto, ripresa e caldeggiata fino al raggiungimento dal Comandini.

Più volte il Deputato nostro ebbe a sollevare la questione in Parlamento e fin dal decorso anno ebbe dallo stesso ministro delle Finanze l'assicurazione che a tale jattura sarebbe stato posto rimedio.

Ora che il governo ha compiuto quest'atto di giustizia, non possiamo che esserne grati al Deputato nostro, il quale, interprete del voto espresso dal Congresso dei Minatori e dalle nostre organizzazioni operaie, tanto si interessò per raggiungere lo scopo desiderato.

**Lutto repubblicano.** — Mentre ancor sorridevagli la gioventù della vita, moriva nel pomeriggio del 24 gennaio u. s. il compagno nostro **Ugolini Giovanni** d'anni 28.

Apparteneva fin da giovinetto al Circolo XIII Febbraio 1889 e la bontà dell'animo, non conturbato dal male inesorabile che lo corrodeva, lo aveva reso caro ed amato agli amici e a quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

Giovedì 25 ebbero luogo i funerali a cui presero parte le Società repubblicane della città e dei suburghi, la Lega Braccianti e molti amici.

Alla desolata famiglia, lasciata nel lutto e nel pianto, vada il nostro mesto saluto.

**Condoglianze** sincere all'amico Macori Cesare e figlio colpiti nel più caro degli affetti per la perdita della rispettiva sposa e madre **Dellamore Maria**.

— Con lo stesso dolore ci associamo alla sventura toccata ad un'altro amico nostro, Salvi Giovanni, che perdeva pure di questi giorni l'adorata sorella **Maria**.

**Promozione.** — Col 15 del corrente mese il direttore di quest'Ufficio Postale - Telegrafico Rag. Luigi Fabbri, è trasferito a Forlì in qualità di Vice Direttore Provinciale.

Martedì sera l'intero personale da lui dipendente, a cui vollero associarsi vari impiegati della posta rurale, gli offrì un banchetto al Leon d'oro riuscito ottimamente. La cordialità più viva regnò in tutta la serata e dimostrò di quanta stima e di quanta affezione fosse circondato l'egregio direttore che lascia in tutti si ottimo ricordo di sé.

Mentre gli inviamo il nostro saluto, diamo il benvenuto al Sig. Ettore Pettini che viene a sostituirlo.

**Scuola popolare** — Alla nostra Camera del Lavoro proseguono interessanti ed assai frequentate le lezioni della Scuola di coltura popolare.

Però abbiamo notato con grande rincrescimento come invece non sia stata troppo numerosa la lezione di Agraria tenuta domenica mattina 4 corr. nel Casino del Teatro Comunale dal Prof. Barbatto « *sulle malattie della vite* ».

Vorremmo che i nostri coloni sentissero maggior interesse per queste lezioni che sono tanto utili quanto dotte.

Il Prof. Parmeggiani Luigi, docente al Ginnasio, tenne mercoledì alla Camera del Lavoro la sua prima lezione di letteratura sul tema: *Prima di Dante*. Il pubblico intervenuto in buon

numero prestò viva attenzione alla lezione del bravo professore. Notammo parecchie signore e signorine.

E mentre segnaliamo alla pubblica estimazione l'abnegazione disinteressata, con la quale s'adoprono gli insegnanti tutti delle nostre Scuole elementari unitamente alla Signorina Tina Mazzini, al Prof. Parmeggiani, al Prof. Barbatto, al Prof. Severi, all'Ing. Zavatti ed altri di cui ci sfugge il nome, facciamo speciale invito alla classe dei contadini ed affini di essere meno restii per apprendere le cose più indispensabili alla loro arte e di accorrere con maggior slancio alle lezioni che li riguardano.

**Gli Ingegneri civili ed i Geometri di Cesena** si adunarono mercoledì 24 gennaio in una sala del Palazzo Comunale per accordarsi riguardo alle loro competenze professionali, e stabilirono di adottare la tariffa dei tecnici di Bologna, la quale tariffa è stata più volte elogiata dall'autorità superiore.

**Illusioni e Fascinazioni.** — Al nostro Teatro Comunale ebbe luogo Venerdì sera 2 corr. la prima rappresentazione data dal celebre fascinatore ed illusionista Prof. Grossi unitamente all'altrettanto celebre quanto meravigliosa lettrice del pensiero M.<sup>me</sup> Roux.

Speriamo che il pubblico voglia accorrere più numeroso, poichè il trattenimento a merito scientifico indiscutibile.

**Monte di Pietà di Cesena.** — Sabato 10 febbraio corr. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di novembre 1904 che a tutto il 3 febbraio non furono riscattati e rinnovati.

**La Tombola di L. 800** che doveva aver luogo il 6 settembre scorso, verrà estratta il 24 febbraio p. v.

**La Sottoprefettura ci comunica che:** — Giusta le prescrizioni contenute nell'art. 50 del regolamento 27 giugno 1897, gli utenti di caldaie e di ricipienti di vapore, o per essi le Associazioni presso le quali sono iscritti, debbono non più tardi del 28 febbraio p. v. fare la denuncia di questi apparecchi, servendosi esclusivamente dei modelli prescritti dall'On. Ministero che ritireranno presso la locale Sottoprefettura.

**La Società dei Molini a Grano** — avverte la sua spett. clientela che in seguito ad un contratto vantaggioso stabilito con una delle primarie Fabbriche di Lampade per Luce Elettrica, mentre può garantire la buona qualità delle medesime, ne riduce il prezzo di vendita:

a L. 0,60 l'una per quella da 5, 8, 10, 16, 20, 25 e 32 Candele (tanto con attacco speciale che normale). ed a L. 0,65 l'una, per quelle da 3 candele.

In vista di tale forte riduzione, la Società Molini si lusinga che d'ora in avanti tutti i suoi abbonati cambieranno più di sovente le lampadine, molto più molto più che ciò facendo essi avranno il vantaggio di migliorare la propria luce, consumando in paragone minor energia.

**Bollettino dei prezzi dei sottodescritti articoli dal 28 genn. al 3 corrente:**

|                        | Minimo | Medio  | Massimo |
|------------------------|--------|--------|---------|
| Grano per Q.le L.      | 27,—   | 27,—   | 27,—    |
| Formentone " "         | 17,66  | 17,78  | 17,91   |
| Fagioli " "            | —      | —      | —       |
| Fava " "               | —      | —      | —       |
| Avena " "              | 19,—   | 19,25  | 19,50   |
| Canapa " "             | —      | —      | —       |
| Seme medica " "        | —      | —      | —       |
| " trifoglio " "        | —      | —      | —       |
| Olio per Ettolitro " " | 105,25 | 109,33 | 123,56  |

**Peso e prezzo del Pane e delle Farine:**  
 Pane Bianco di 1.<sup>a</sup> al Kg. (privati) L. 0,40  
 " " di 2.<sup>a</sup> al " (forno Com.le) " 0,81  
 " Traverso al " (idem) " 0,80  
 " " al " (privati) " 0,82  
 Farina di frumento al Kg. L. 0,81  
 " di granoturco " " 0,22

**Cucina economica "R. Mori".** — Mi-  
nestre esitate dal giorno 15 genn. al 2 corr.:  
Vendute N. 9605, Gratuite N. 955, al Personale N. 152  
Totale N. 10712.

Oblazione da Salvi Giovanni in memoria di sua  
cugina Maria L. 5. — Dal Circolo Giovanile  
Vittorio Em. III L. 30.

**Il concerto militare** suonerà domenica  
4 corr. nel Pubblico Giardino dalle ore 14,30  
alle 16, il seguente programma:

1. Marcia "Il Colonnello", — Hesse.
2. Sinfonia "La Forza del Destino", — Verdi.
3. Pot-pourri "Trovatore", — Verdi.
4. Atto 5.º "Roberto il Diavolo", — Meyerbeer.
5. Polka "Vuccuzza Duci", — Capitani.

**PICCOLA POSTA.**

Bertinoro. — G. Gatti ricevuto abbonamento L. 8 grazie.  
Formignano. — A. Fratti ricevuto semestre L. 1,75  
grazie.

Forlimpopoli. — Bazzoli Temistocle ricevuto L. 8 ab-  
bonamento. Preferiamo continuare.

Coriano. — G. V. Tonnoni ricevuto L. 6 grazie.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

## La Ditta ADELAIDE FABBRI

**avverte** la distinta sua CLIENTELA che  
col 1° Gennaio 1906 à traslocato i suoi  
Laboratori di **Sartoria e Modisteria**  
nel palazzo Galbucci in piazza del Teatro.

**D'Affittare** in Corso Garibaldi N. 85  
UN APPARTAMENTO  
di N. 4 ambienti e Cantina.

## OFFICINA MECCANICA Edoardo Placucci & Figli

Successori a **MARCHESI & VALDUCCI**  
Subborgo Cavour 127 - **CESENA** - vicino alla Stazione

**Riparazioni di qualsiasi macchina**  
**Locomobili, Trebbiatrici, Motori a Gas,**  
**Pompe, Attrezzi agricoli ecc.**

Recapito presso alla Tabaccheria Corso Mazzini n. 10.

# WOLLEN

# TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA

MILANO - VIA VITTORIA, 33 - A

Chiedere ricco campionario delle

**ULTIME NOVITA' STOFFE**  
PER UOMO O SIGNORA

**Autunno - Inverno 1905-1906**

Spedizione **Gratis e Franco** nel Regno,  
se richiesto con cartolina postale.

Vendita diretta ai privati a **prezzi reali**  
di fabbrica.

Alla Buvette di

# GUIDAZZI OTTAVIO

si beve il migliore CAFFÈ servito istantaneamente dall' **Ideale** e il VERMOUT più  
gustoso ed aperitivo, « **Americano Guidazzi.** »

Per prevenire disturbi di stomaco, di fegato, d'intestini, conseguenti cefalalgie, anemia, nevralgia, alito cattivo,  
nausee e mal di mare

**Non più**

Usare le **TAVOLETTE FERNET LAPPONI**

**medicines!**

In vendita a L. 1,25 la scatola presso Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente sprovvisti dirigere cartolina-vaglia di L. 1,50  
(per ricevere una scatola franco nel Regno), 7,50 per 6 scatole alla **Original Fernet Company** Via Calatafimi, 12, Milano unica  
concessionaria del processo di preparazione) che spedisce assaggio gratis, a chi lo richiede con cartolina doppia **Rappresentanza generale**  
per l'Italia **E. M. MANZONI, Via Caradosso N. 8, MILANO.** (Da non confondere colla omonima Ditta A. Manzoni e C.)

Antica ricetta del dott. Fernet, elaborata dal dott. prof.  
**LAPPONI** Medico di Sua Santità.

**Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti**  
Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido perchè prive di alcool



Macchine **SINGER** per cucire  
della Compagnia Fabbricante Singer

Unico Negozio

**CESENA**

Corso Umberto I.

N. 10.

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.